

La Repubblica 18 Aprile 2009

I boss comandavano dalla cella nuovi arresti nel clan Madonna

Anche loro avrebbero decretato la condanna a morte di Giovanni Bonanno. Gestiva male la cassa del mandamento, lesinava i soldi alle loro famiglie e parlava persino male delle loro donne. «Quello non c'è più», disse lapidario un giorno nel colloquio in carcere Salvino Madonna a sua moglie Mariangela Di Trapani. E qualche giorno dopo Bonanno scomparve. Adesso per la sua fine, per la quale è in corso un processo che vede alla sbarra come mandanti i Lo Piccolo e come esecutori, alcuni pentiti del clan, dovranno rispondere anche i fratelli Madonna: Antonino, Salvino e Giuseppe ai quali ieri i carabinieri del Ros hanno notificato in carcere nuove ordinanze di custodia cautelare, seguito dell'inchiesta Rebus sfociata a novembre scorso in diversi ordini di cattura per gli esponenti divertici e i gregari del clan di San Lorenzo. Nuovi provvedimenti sono stati notificati anche a Nicolò Di Trapani e Giuseppe Guastella.

Dal prosieguo dell'inchiesta sono venuti fuori ulteriori elementi che hanno consentito ai magistrati della Dda di accertare come i capi della cosca di San Lorenzo riuscissero ad aggirare con facilità i rigori del 41 bis, trasmettendo fuori ordini e informazioni attraverso i colloqui con i loro familiari e un fitto scambio di corrispondenza. Uno dei canali più attivi era sicuramente Mariangela Di Trapani, moglie di Salvino Madonna, che riusciva ad andare a colloquio anche con il suocero e con i cognati. Assicurando così la circolazione delle notizie all'interno della famiglia. Attraverso di lei, i Madonna avrebbero provato a far ritrattare il collaboratore di giustizia Marco Favaloro che, con le sue dichiarazioni, ha contribuito alla condanna all'ergastolo di Salvino Madonna come esecutore materiale dell'omicidio dell'imprenditore Libero Grassi.

Il più piccolo dei fratelli Madonna, Aldo, l'unico in libertà fino all'arresto del novembre scorso, e Maria Angela Di Trapani sono risultati i principali "postini" delle disposizioni impartite dai detenuti. Solo dopo aver decrittato il linguaggio utilizzato nei colloqui carcerari è stato possibile accertare che i detenuti e Di Trapani per riferirsi ai membri dell'organizzazione, tra i quali l'allora latitante Salvatore Lo Piccolo, stilizzavano i nomi delle consorti o metafore attinenti lo stato di salute per comunicare gli introiti a favore della famiglia. Come postino veniva utilizzata anche Rosanna Milia, entrata in casa Madonna come badante dell'anziana madre, e poi diventata la donna di Antonino: e tinta nelle indagini per aver aiutato il compagno ad aggirare il 41 bis. I filmati hanno accertato che, sedutasi a fianco del legale di Madonna nell'aula bunker di Pagliarelli e fingendo di essere un'aiutante dell'avvocato, sarebbe riuscita a comunicare con il boss collegato in videoconferenza. Episodio per il quale anche l'avvocato è finito sotto inchiesta.

I nuovi provvedimenti incideranno ulteriormente sul mantenimento del regime del carcere duro per i cinque destinatari delle ordinanze, dopo che il 17 giugno 2008 il tribunale di sorveglianza di Roma aveva annullato i decreti di applicazione ad Antonino Madonna del 41 bis, poi ripristinato il 29 luglio 2008 proprio grazie alle indagini del Ros.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS